



**AUDIZIONE DEL 4 GIUGNO PRESSO L'UFFICIO DI PRESIDENZA
7ª COMMISSIONE (Istruzione)
DISEGNO DI LEGGE 1260
(SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE ISTRUZIONE 0-6 ANNI)**

MEMORIA

Nel ringraziare codesta Commissione per la convocazione odierna, il Movimento di Educazione Educativa precisa che articolerà questa "memoria" in modo funzionale alla disamina del DDL 1260, con una breve premessa, seguita da osservazioni di merito, distinte in elementi di positività e approfondimenti su aspetti di criticità.

Premessa

Esprimiamo anzitutto apprezzamento per l'iniziativa legislativa che, incardinata nel percorso parlamentare, rilancia l'attenzione sui temi fondamentali dell'educazione e dell'istruzione, con un provvedimento che investe il percorso 0-6 in un'ottica sistemica. Con esso, infatti, trovano un'adeguata cornice le questioni fondamentali del *diritto alla crescita e all'apprendimento*, annoverato tra i diritti universalmente esigibili.

Il DDL in parola delinea, inoltre, un quadro organico in sintonia con gli ultimi indirizzi della Commissione Europea, prevedendo fonti di finanziamento certe e un unico Ministero di riferimento per i servizi educativi e per le scuole dell'infanzia.

Osservazioni di merito

Un sistema integrato di educazione e istruzione quale quello delineato, se supportato da una *governance* ben articolata quanto a definizione di livelli e competenze, rappresenta anzitutto una prioritaria strategia di contrasto rispetto alle diseguaglianze socioculturali e svolge una funzione di prevenzione primaria della dispersione scolastica: i dati di cui disponiamo ci dicono che laddove l'intervento educativo è qualificato, generalizzato e precoce aumentano le possibilità di decondizionamento e di riduzione degli svantaggi di partenza.

Considerando la norma nel suo impianto complessivo, rileviamo le seguenti *caratterizzazioni a nostro avviso positive*:



- a) il superamento della concezione dei nidi come servizi a domanda individuale, per approdare ad una visione che li à ancora piuttosto all'universalità dei diritti soggettivi ai quali si deve dare risposta certa attraverso provvedimenti di natura pubblica;
- b) in coerenza con il punto precedente, lo svincolo dal patto di stabilità delle risorse dedicate da attribuire allo sviluppo del sistema stesso;
- c) il perseguimento dell'obiettivo europeo, previsto entro il 2020, di copertura dell'utenza del 33% dei bambini sotto i tre anni;
- d) la generalizzazione della Scuola dell'Infanzia secondo parametri quantitativi e qualitativi;
- e) il criterio di fondo, cui sembra ispirarsi il legislatore, di una reale ed efficace continuità educativa che, valorizzando le diverse “biografie istituzionali” e le rispettive specificità pedagogiche ed organizzative dei Nidi e della Scuola dell'Infanzia, costruisca percorsi di crescita e di apprendimento a misura dei bisogni dei bambini e delle bambine;
- f) la definizione dei LEP (Livelli Essenziali di Prestazione) che, in conformità con l'attuale Titolo V riformato (Legge costituzionale n.3/2001) è di competenza dello Stato, insieme (come è noto) alla definizione delle norme generali e dei principi fondamentali; si tratta di un fondamentale requisito strategico per il progressivo riequilibrio tra aree territoriali, in cui sappiamo che si registrano pesanti divari.

Approfondendo alcuni aspetti, sui quali la nostra Associazione spende anche un patrimonio consolidato di riflessioni e di pratiche, emergono punti di particolare rilevanza e potenziali criticità, rispetto ai quali vogliamo sollecitare l'attenzione, a nostro avviso utili ai fini del lavoro di revisione del DDL di competenza di codesta Commissione. In particolare:

1) il nodo della dinamica tra “servizi” e “scuola” che, se non affrontato, rischia di alimentare vecchie e nuove separatezze ed ambiguità, compromettendo alla radice l'operazione, ambiziosa e pertanto non priva di rischi, che anima l'iniziativa legislativa in questione. A noi sembra che un passaggio culturale, prima ancora che politico-istituzionale, riguardi il rapporto diritto/servizio. Se assumiamo che il “servizio” è la risposta organizzata, di natura pubblica, ad un diritto di carattere generale, ne consegue che la nozione di “diritto” è la fonte originaria di legittimazione del servizio, e non il contrario. Questo ragionamento vale per i Nidi come per la Scuola dell'Infanzia: pertanto, può essere considerato l'architrave su cui costruire l'intero sistema, nella sua unitarietà articolata.

Ci sono, inoltre, per noi *motivazioni squisitamente pedagogiche*, che rafforzano il punto di vista appena espresso. Nella costruzione di un percorso unitario tra Nido e Scuola dell'infanzia ci sembra sia possibile evitare la frattura ancora oggi esistente, tra il nido, inteso come servizio, luogo di cura, di

accudimento e di relazioni personalizzate e la scuola dell'infanzia, vissuta, in particolar modo nell'ultimo anno di frequenza, come preparatoria alla scuola primaria.

Queste posizioni restituiscono però un'immagine univoca dell'apprendimento infantile, nel senso che tendono a trascurare l'intreccio relazionale ed emotivo connesso al processo di apprendimento quasi che la dimensione cognitiva sia separata dall'ascolto e dalla cura dei bambini.

E' questo un punto nodale cui, come Associazione, attribuiamo decisivo rilievo. Da sempre, infatti, il MCE si è impegnato per il riconoscimento e la valorizzazione della continuità dei percorsi formativi, privilegiando il fatto di non separare in modo netto i percorsi del nido e quelli della scuola dell'infanzia. Riconoscere la questione della "continuità educativa" significa fare proprio un progetto pedagogico, unitario, fondato sulla convinzione che l'educazione dell'individuo è insieme un fatto dinamico e complesso, che risente della interazione di diversi fattori e che, dunque, deve essere percepita in una prospettiva ecologica. La dimensione della cura non è solo una buona pratica, alla quale rivolgiamo tanta attenzione e tanto tempo ma incide proprio sugli apprendimenti dei bambini, anzi è proprio nella dimensione della cura e dell'ascolto che si trovano le radici dell'apprendimento.

2) Ci sembra fondamentale, all'interno del percorso 0-6, riconoscere alla Scuola dell'Infanzia, nella sua peculiarità pedagogica ed organizzativa, così come nella storia che la connota, il ruolo di *anello di congiunzione* tra il Nido, da un lato, e la Scuola primaria dall'altro, nella più ampia prospettiva che abbraccia l'intero percorso scolastico dell'obbligo. Questa funzione strategica può essere tanto più efficacemente svolta quanto più essa sia considerata, come in effetti è, organicamente inserita nel sistema scolastico d'istruzione, nel quale assicura la prima esperienza di alfabetizzazione culturale. Nella sua specificità, la Scuola dell'Infanzia propone un modello pedagogico equilibrato tra dimensioni cognitive, affettive e relazionali: da questo punto di vista, ha molto da "dire" ai segmenti scolastici successivi, nei quali l'affermazione di didattiche tendenzialmente improntate al disciplinarismo rischia di operare cesure pedagogiche laddove dovrebbe esserci crescita armonica. Le Indicazioni nazionali per il curriculum, entrate a pieno regime nell'anno scolastico corrente, offrono importanti cornici culturali ed elementi di connessione utili per realizzare una continuità non esteriore od episodica. Rileviamo, al riguardo, che nell'articolato spicca l'assenza di un esplicito richiamo a questo importante strumento normativo.

3) Le *condizioni organizzative* e di fattibilità. Abbiamo già sottolineato che il DDL rappresenta un apprezzabile modo di affrontare sistemicamente un tratto basilare del percorso educativo e scolastico, anche con soluzioni innovative sia dal punto di vista istituzionale che gestionale. Proprio per la complessità dell'operazione, le linee di indirizzo adottate evidenziano alcune problematicità, su cui ci sembra opportuno richiamare l'attenzione degli estensori e della Commissione. Anzitutto, la necessi-

tà di curare i più delicati passaggi della *governance*: dalla definizione delle *competenze e delle responsabilità ai diversi livelli del sistema* (Stato, Regioni, EE. LL.) alla pianificazione/allocazione delle risorse e dell'offerta formativa sui territori. Sappiamo che il Titolo V è ben lontano dal risolvere carenze e ambiguità insite nel suo disegno istituzionale; inoltre, la prevista revisione della stessa norma costituzionale costituirà un ulteriore motivo di instabilità e incertezza. Ci suscita, ancora, qualche perplessità l'idea della costituzione di *poli per l'infanzia*, su iniziativa dei Comuni: un dispositivo che rischia di sovrapporsi alla programmazione territoriale delle istituzioni che rappresentano l'offerta formativa, con soluzioni che potrebbero essere artificiose e non rispondenti agli effettivi bisogni del territorio. Ci sembra più sensato, a questo riguardo, prevederla come una *possibilità* piuttosto che come un'ordinaria e generalizzata modalità di organizzazione territoriale.

4) Le questioni delle *professionalità*. Ci soffermeremo brevemente su questo tema, che tocca anche aspetti di politiche del personale di natura sindacale e che certamente saranno stati trattati in modo specifico e competente dalle OO.SS. in sede di audizioni. Vogliamo però rimarcare, come Associazione di educatori, insegnanti ed operatori della scuola, l'assoluta rilevanza dell'argomento. Un sistema articolato e complesso come questo si costruisce a partire da una forte attenzione alle risorse professionali e alle condizioni di fattibilità anche sotto questo profilo. La continuità strutturale che prefigura il DDL richiede, anzitutto, un riconoscimento delle diverse biografie professionali: è a partire da esso che si possono avviare forme di dialogo tra professionalità che possano, nel tempo, condividere strumenti, linguaggi, racconti di esperienze da "leggere" dentro un orizzonte condiviso.

Come sottolinea in un importante passaggio la relazione di accompagnamento del testo normativo, "*La disomogeneità della formazione tra educatori dei servizi per l'infanzia e insegnanti delle scuole per l'infanzia è di ostacolo alla costruzione di percorsi educativi che garantiscano la continuità dell'esperienza dei bambini*". Come Associazione, facciamo nostra questa preoccupazione, sollecitando adeguate misure di accompagnamento alle linee di indirizzo contenute nel DDL, in una visione lungimirante e attenta ai tempi lunghi. Ancora una volta, in conclusione di questa disamina, ci troviamo a ribadire l'esigenza indifferibile di una *politica della formazione, iniziale e continua*, come leva strategica essenziale di ogni intervento qualificato sul sistema dell'educazione e dell'istruzione.

Si ringrazia per l'attenzione.

La Segreteria nazionale